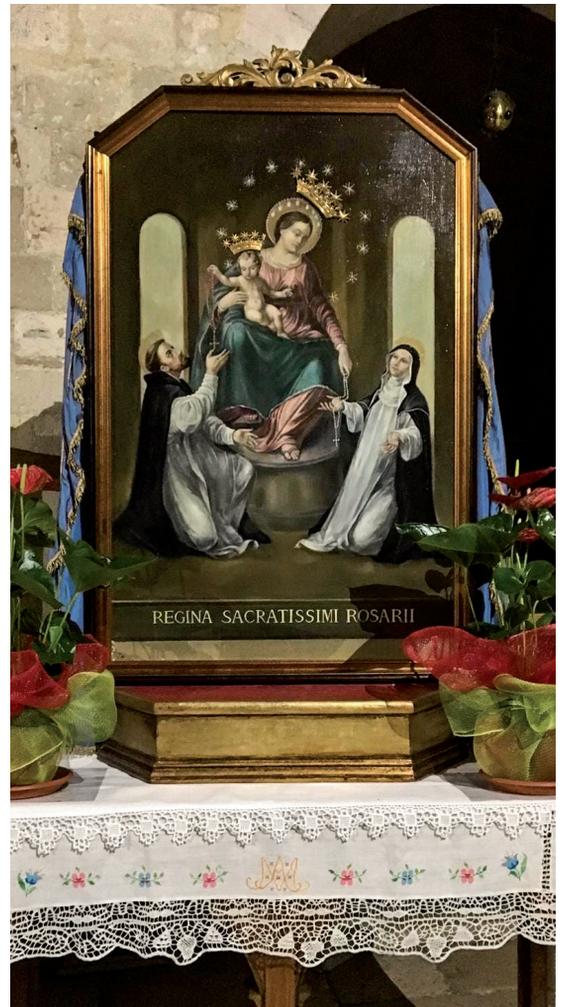


## Uno dei primi miracoli per intercessione della **Beata Vergine del Rosario di Pompei** si verificò a Barletta

**F**in dai primissimi tempi della costruzione del Santuario di Pompei (Na) si affermò a Barletta nella millenaria Chiesa Prepositurale di San Giacomo Maggiore il culto alla Beata Vergine del Rosario di Pompei. Esso fu impiantato grazie anche all'influenza del Servo di Dio padre Giuseppe Maria Leone di Trinitapoli, direttore spirituale del Beato Bartolo Longo (fondatore del Santuario di Pompei), e del Venerabile Servo di Dio padre Antonio Maria Losito di Canosa, entrambi redentoristi, i quali avevano legami molto stretti con i canonici della Prepositura Curata di San Giacomo di Barletta. Un maggior impulso a tale devozione mariana fu dato dal Prevosto Curato, mons. Giuseppe Maria Balestrucci che già da viceparroco nel 1902 istituì in loco il Terz'Ordine Domenicano.

Sempre nell'ambito di questa chiesa parrocchiale è documentato uno dei primi miracoli ottenuto per intercessione della Beata Vergine di Pompei. Esso avvenne in una casa adiacente alla suddetta chiesa parrocchiale, al civico 151 di corso Vittorio Emanuele. A rendercelo noto è il Venerabile padre Antonio Losito in una lettera all'avvocato Bartolo Longo, inviata da Canosa di Puglia in data 11 ottobre 1885.<sup>1</sup> La miracolata era la signora Maria Losito, nipote del Venerabile Losito, coniugata con Mosè Morelli di Barletta,



*Immagine della Madonna del Rosario venerata nella Chiesa di San Giacomo Maggiore, incoronata da San Giovanni Paolo II il 12 ottobre 1994.*

<sup>1</sup> A.M. LOSITO, *Devotissimo servo in Gesù Cristo*, epistolario, vol. I (1867-1909), Andria, 2011, pp. 146-148.

che diede alla luce cinque figli, tutti consacrati al Signore.

Riporto uno stralcio della lettera: *“Infermava a morte in seguito a parto difficile una mia nipote dimorante in Barletta a nome Marietta Morelli nata Losito, moglie dell’avvocato Mosè Morelli [...]. Inconsolabile il marito di lei mi chiamò per telegramma. Corsi, portando nel mio cuore la ferma fiducia che facendo ascrivere mia nipote al novello Santuario di Pompei, sarebbe guarita. La inferma era agli estremi di vita: febbre altissima, convulsioni frequenti, debolezza mortale, svenimenti, tutto annunciava una prossima catastrofe. I medici, che fino a quel punto si erano lusingati poterla salvare, perduta ogni speranza, mi dissero sommessamente che sollecitassi l’amministrazione dei Sacramenti, perché l’inferma difficilmente avrebbe veduto il domani. [...] Immediatamente cominciammo la Novena, e ricordammo alla Madre di ogni consolazione, ‘che non tardasse a stendere la sua mano, perché il ritardo porterebbe ruina’. Erano le 9.00 della sera: la notte si avanzava nel suo corso, oscura e malinconica, e sembrava nella sua tetraggine accomunarsi al nostro dolore. Si piangeva da tutti: tutti nella massima costernazione aspettavamo il terribile annunzio: è morta! Ebbene: chi lo avrebbe immaginato? Oh potenza della Madonna di Pompei! Il miracolo già si compiva! [...] migliorando rapidamente, riacquistò in breve la salute che ora gode floridissima”.*

Negli archivi del Santuario di Pompei si custodisce la documentazione dell’evento prodigioso in questione, la cui descrizione fu riportata anche nel periodico di ottobre 1886 de “Il Rosario e la Nuova Pompei”.<sup>2</sup>



Venerabile Antonio Maria Losito

La Novena citata nella lettera, sgorgata dal cuore, dalla mente e dalla fede del Beato Bartolo Longo ebbe una larga diffusione in città, tanto da essere imparata a memoria da un gran numero di barlettani. Ancora oggi in molte chiese di Barletta questa preghiera viene recitata ogni giorno durante l’intero mese di ottobre, mese dedicato alla Madonna del Rosario affinché la Vergine Santa continui a mostrarsi *“...in questi tempi di morta fede e di empietà trionfante... come a tanti altri ti sei dimostrata, vera Madre di Misericordia”*.<sup>3</sup>

S. L.

<sup>2</sup> *Il Rosario e la Nuova Pompei*, Anno III, 7 Ottobre 1886, Quaderno X, pp. 497-498.

<sup>3</sup> S. LATTANZIO (a cura di), *Dall’Aurora ti cerco, Raccolta di preghiere*, Ed. Rotas, Barletta, 1997, pp. 336-339